Antonianum XCVI (2021) 859-879

IL MIRAMAR DI RAIMONDO LULLO NEL CONTESTO MISSIONARIO DEGLI *STUDIA LINGUARUM*

Summary. In the context of the complex relations between Christians and Muslims towards the middle of the twelfth century, a change of direction can be identified, in terms of a more reasoned Christian approach to the conversion of the infidels. An awareness emerged of the need for missionary preachers to prepare by learning the Muslims' language and doctrines. These elements characterized the successful work of Dominic de Guzman and of the friars of the Order of Preachers who, in many instances, endeavoured to establish conventual schools for the purpose, too, of preparatory study of the language of the infidel populations. In this rich context, there stands out the work of Ramon Llull, concretely applied by the foundation of the *studium* of the Miramar (1276). Thus, after examining the experience of the Dominicans in the field of language schools, this article turns its attention to the foundation of the Miramar and to the differences that characterized Llull's *studium*, where, side by side with the study of the languages of the East, space was certainly given to teaching the founder's thought and *Ars*.

Resumen. En el complejo ámbito de la relación entre cristianos y musulmanes, hacia mediados del siglo XII vemos un punto de inflexión caracterizado por una actitud más racional del lado cristiano para la conversión de los infieles. De hecho, surgió la conciencia de la necesidad de un estudio preparado del idioma y la doctrina islámica para los predicadores misioneros. Estos elementos caracterizaron el éxito de la labor de Domingo de Guzmán y de la Orden de los frailes predicadores, que en varias ocasiones trabajaron para la fundación de escuelas conventuales, también orientadas al aprendizaje de la lengua de los infieles. En este rico contexto surge la obra de Ramon Llull, concretada en la fundación del *studium* de Miramar (1276). Este artículo, luego de un examen de las experiencias dominicanas en el campo de las escuelas de idiomas, se centra, por tanto, en la fundación de Miramar y en las diferencias que caracterizaron el *Studium Lulliano*, donde, junto al estudio de las lenguas orientales, ciertamente tuvo espacio la enseñanza del pensamiento y el arte del fundador.

Nel 1276 Giovanni XXI confermò la fondazione del monastero di Miramar su richiesta del futuro re di Maiorca Giacomo II, protettore di Raimondo Lullo. Il 1276 è un momento cruciale per la vita del

Beato miorchino, il quale inizia ad occuparsi del monastero da lui voluto, dispone che i suoi bei vengano amministrati da Pietro di Galceran ed abbraccia più fermamente una vita di conversione, contemplazione e missione. Egli aveva infatti chiesto al principe Giacomo, tra il 1274 e il 1275, «unum monasterium construi in regno suo et possessionibus dotari sufficientibus, ac in eodem tresdecim Fratres Minores institui, qui linguam ibidem discerent arabicam pro convertendis infidelibus»[1]. Per meglio comprendere l'intuizione del dialogo lulliano perseguita e insegnata nel concreto nel monastero di Miramar, è utile soffermarsi sul contesto più generale della predicazione e delle scuole di lingua del tempo.

L'evoluzione dell'immagine dei musulmani nella letteratura cristiana

Per capire i motivi e gli obiettivi che stavano alla base degli *studia linguarum* del secolo XIII, si rende necessaria una breve panoramica dell'immagine dei musulmani e della religione islamica dipinta dagli scrittori cristiani. La visione cristiana della religione islamica, all'interno della letteratura cristiana orientale, è stata oggetto di numerosi ed eccellenti studi[2]. I più antichi autori orientali presentano le invasioni musulmane come un castigo di Dio dovuto ai peccati cristiani e questa percezione permane presso quasi tutti gli scrittori orientali fino al IX secolo e oltre. All'interno di questa categoria è possibile evidenziare un'evoluzione: i primi autori ritenevano che il castigo sarebbe stato temporaneo e di breve durata, ma prolungandosi l'occupazione musulmana, si aggiunse presto una sfumatura religiosa peggiorativa nei confronti dei nemici vittoriosi, che riservava loro un posto nell'interpretazione biblica e profetica della storia. Emersero allora interpretazioni che vedevano nell'Islam la realizzazione delle profezie apocalittiche.

---

[1] Raimundus Lullus, *Vita coetanea*, 17, in *Raimundi Lulli Opera Latina. Tomus VIII*, ed. H. Harada, (Corpus Christianorum Continuatio Mediaevalis 34) Brepols, Turnhout 1980.

[2] Rimando alla bibliografia compilata da J. Flori, *La guerra santa; La formazione dell'idea di crociata nell'Occidente cristiano*, Il Mulino, Bologna 2003, p. 251, nota 10.